

TIME FOR PEACE

Come orientarsi nel labirinto

Abbiamo cercato di raccogliere qui tutte le informazioni che ci pareva potessero essere utili per chi partecipa a «1990: Time for Peace», per orientarsi meglio nel programma ed evitare problemi pratici ed inconvenienti dovuti alla disinformazione. Ti preghiamo quindi di leggere queste righe con attenzione e di richiederci a voce tutte le altre informazioni che mancano, o i chiarimenti su ciò che appare poco chiaro. In primo luogo, però, un'altra preghiera: sii tollerante. Se l'albergo non è come l'avresti voluto, se il cibo non ti piace, se nelle visite non è compresa la città che ci tenevi proprio a vedere... ricorda che l'impresa in cui ci troviamo è un'impresa *collettiva*, e che ciò che conta è l'impatto politico che riuscirà ad avere; che l'abbiamo costruita con molta passione, ma pochissime risorse; che dall'Italia prevedevamo una partecipazione di 500 persone e ne sono venute quasi 1.000; che il comitato promotore italiano, oltre ad avere la responsabilità di questi mille, ha anche il coordinamento di tutte le organizzazioni europee e americane... E forse, tenendo presente tutto questo, ti sarà più facile accettare i nostri errori, le carenze organizzative, gli imprevisti: aiutandoci ad affrontarli tutti insieme con serenità... magari anche con un po' di umorismo.

1. Gruppi e capigruppo

Tutti i partecipanti sono divisi in gruppi di venti persone circa, alloggiate nello stesso albergo e coordinate da un/una capogruppo. Se non lo hai già fatto (se, per esempio, ti sei iscritto/a a Time for Peace individualmente e non tramite un'organizzazione), verifica subito il nome del tuo capogruppo e cerca anche di conoscere gli altri componenti del gruppo stesso. I gruppi si riuniranno molto frequentemente, per comunicazioni, informazioni, discussione di eventuali imprevisti. Ogni giorno, prima di lasciare l'albergo, ricorda di controllare quando ci si riunisce; se non puoi partecipare ad una riunione, informati su cosa è stato detto.

2. Logistica

La segreteria organizzativa che si occupa di tutti i problemi logistici (alberghi, trasporti, ecc.) si trova al National Palace Hotel, Al Zahara Street, tel. 273273. Se ancora non sai in quale albergo sei alloggiato o ancora non hai saldato l'ultima rata del pagamento, provvedi subito a versare la somma dovuta in segreteria.

Come già saprai, il trattamento dell'albergo è a mezza pensione (colazione e cena). Caffè, banchetti, piccoli snack bar, che vendono panini, polpette di ceci (falafel), insalate, ecc. se ne trovano praticamente dappertutto e a prezzi molto bassi.

È compreso nel prezzo pagato

Informazioni generali

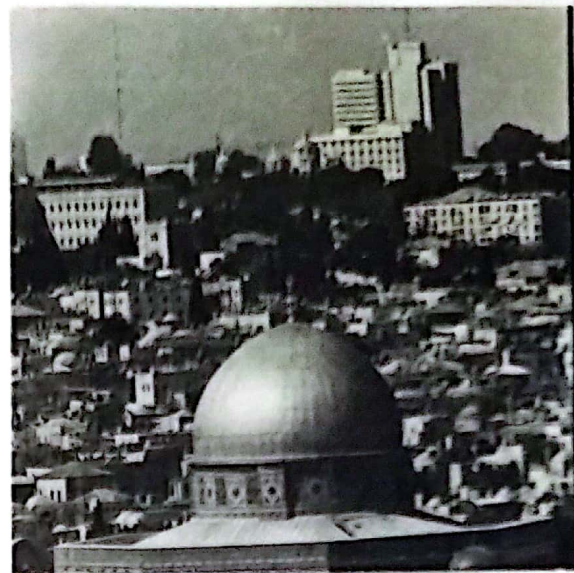
anche il trasporto collettivo aeroporto - albergo - aeroporto, quello per partecipare ad alcune iniziative e quello per una visita ai territori occupati e una a località israeliane. Come organizzazione, questo è quanto viene garantito a tutti. Chi volesse usufruire di eventuali altre visite, deve verificarne la possibilità con il capogruppo e/o la segreteria organizzativa.

Sono inoltre possibili, a pagamento, delle gite turistiche organizzate. Chiedere le informazioni al capogruppo e prenotarsi al più presto.

3. Lingua

Come già comunicato prima della partenza, la lingua ufficiale utilizzata in tutte le iniziative è l'inglese. Se non parli/capisci l'inglese, fallo presente subito al tuo capogruppo per poter avere comunque vicino qualcuno che traduca per te (una persona ogni 4 o 5). Se, al contrario, parli/capisci abbastanza bene l'inglese da poter tradurre per gli altri, fatti avanti e offri il tuo contributo. Ce n'è bisogno.

La traduzione simultanea in italiano è garantita per le due assemblee previste nella «giornata delle donne», in quanto vere e proprie assemblee; in tutte le altre occasioni



la traduzione è organizzata per piccoli gruppi, in consecutiva.

5

4. Divieti, decreti, avvertenze

C'è un divieto odioso, imposto per legge dagli israeliani: quello di esporre la bandiera palestinese, sotto qualsiasi forma (non solo bandiere vere e proprie, ma anche distintivi, spille, magliette, ecc.). È un divieto che viene sfidato quotidianamente nelle manifestazioni ma anche nella vita quotidiana: pagando spesso questa scelta con l'arresto. Abbiamo discusso a lungo con le organizzazioni palestinesi su come comportarci rispetto a questo divieto durante «1990: Time for Peace». Abbiamo deciso con loro che non era utile, in questo caso, rischiare arresti in massa, provocazioni, scontri: che la forza di una grande manifestazione pacifica e pacifista e di decine e centinaia di incontri è ben più incisiva di singoli gesti di sfida. Il diritto del popolo palestinese ad una propria identità nazionale e autodeterminazione è parte integrante della nostra piattaforma di pace: ed è questo ciò che conta.

Ti invitiamo quindi, anche a nome di tutte le altre organizzazioni partecipanti, a rispettare la decisione presa. Inutile dire che essa comporta l'impegno, da parte delle organizzazioni pacifiste israeliane, a impedire che venga utilizzata o esposta nelle manifestazioni, sotto qualsiasi forma, la bandiera dello stato di Israele.

Non esiste invece alcun divieto per ciò che riguarda l'uso della kufiah. Ricorda però che un decreto militare autorizza a sparare a vista su chiunque usi la kufiah per coprire la faccia.

Infine, se per qualsiasi motivo dovessi essere fermato dai militari o dalla polizia, mantieni comunque la calma. Porta sempre con te il passaporto, il numero di telefono dell'albergo, quello della segreteria

organizzativa e quello del consolato italiano. Ricorda che tutte le nostre iniziative sono pienamente nell'ambito della legalità e sono state comunicate preventivamente alle autorità. Se non parli l'inglese, porta con te il foglietto in inglese che ti verrà consegnato in albergo.

5. Categorie speciali

Parlamentari, sindacalisti, amministratori locali e giuristi verranno coinvolti in incontri e iniziative specifiche, non tutte previste dal programma. Se fai parte di queste categorie, ma ancora non sei informato su queste attività, con-

tatta immediatamente la segreteria organizzativa.

Lo stesso vale per i giornalisti che non abbiano ancora comunicato la propria presenza alle organizzazioni promotrici. L'ufficio stampa si trova all'American colony Hotel ed è a disposizione per chiarimenti, materiale informativo, richieste di interviste, servizi, eccetera.

6. Consolato Italiano

Il consolato italiano si trova al seguente indirizzo:

16, KAFTET BENEVENNER
WEST JERUSALEM
tel. 828138/631236

Il programma giorno per giorno

6 1. All'arrivo

Al momento in cui scriviamo, non prevediamo ci siano problemi rilevanti al nostro arrivo. Ricordiamo che per andare in Israele non è previsto un visto, e ciascuno di noi ha quindi diritto di recarsi a Gerusalemme come e quando vuole, con altrettanta serenità di turisti, pellegrini, eccetera.

Se ti viene richiesto (ma di norma non avviene) che cosa sei venuto a fare, di pure che sei un/una pacifista, che parteciperai ad incontri, conferenze ed altre iniziative per la pace, oltre che fare turismo. Sottolinea il tuo spirito non-violento e il fatto che tutte le iniziative a cui parteciperai saranno totalmente nell'ambito della legalità.

Nell'infelice caso che le autorità israeliane decidessero di sfidare ogni norma di diritto, rimandando indietro alcuni di noi, non perdere la calma. Chiedi di parlare con il consolato italiano e di poter telefonare in Italia. Se te la senti, puoi opporre resistenza passiva, sempre rifiutando ogni provocazione o violenza, anche solo verbale.

Discuti comunque con il gruppo come comportarsi per questa evenienza. Dai al capogruppo e ad alcune altre persone il numero di telefono di qualcuno da avvertire in Italia in caso di difficoltà.

2. A Gerusalemme

Gerusalemme non è solo la città in cui saremo alloggiati e in cui si svolgono le iniziative più importanti: è anche una bellissima città, carica di grande significato e impatto emotivo per tutti. Cerchiamo di viverla al meglio.

Nel rapporto con la città, tieni



presente alcune informazioni pratiche. Nella zona araba i negozi sono aperti solo fino alle 12.00 e dopo quell'ora entrano tutti in sciopero; sempre per motivi di sciopero, sono pochissimi i ristoranti o ritrovi aperti la sera. A Gerusalemme ovest non esistono naturalmente questi vincoli rispetto agli scioperi, ma la vita notturna è comunque scarsa. Come punto di ritrovo serale (per chi ancora ne avrà la forza, vista l'intensità dei nostri programmi) rimangono quindi sostanzialmente gli alberghi e il teatro Al Hakawati, che tutte le sere ha organizzato spettacoli e altre iniziative culturali.

3. Luoghi e occasioni di incontro

Le giornate a Gerusalemme, oltre che l'occasione per chi ne ha voglia di un po' di turismo, forniscono

molte possibilità di acquisire una conoscenza più approfondita della realtà palestinese e del movimento pacifista israeliano.

Il teatro Al Hakawati sarà un luogo di incontro permanente con le organizzazioni e la cultura palestinese, dove potrai assistere a spettacoli ma anche acquistare materiale informativo delle varie organizzazioni e comitati, prodotti delle cooperative palestinesi, ecc. Troverai un calendario più preciso delle attività in albergo o presso il centro logistico.

Quanto ai gruppi israeliani, saranno presenti negli alberghi dei banchetti di informazione con vendita di materiale e indicazioni di ulteriori punti di ritrovo. Chiedi la lista al tuo capogruppo.

Il momento in cui questi incontri hanno un carattere più organizzato è il sabato 30, la mattina. Si tratta di riunioni per piccoli gruppi, che offrono la possibilità di un dialogo più approfondito e diretto. Poiché se ne tengono molte contemporaneamente, è utile comunicare al capogruppo quali si intende seguire e, se possibile, dividersi all'interno del gruppo in modo da poter garantire una presenza e una conoscenza di più realtà possibili e scambiarsi poi le informazioni. Alcuni incontri possono essere ripetuti la domenica o il lunedì, se c'è un numero sufficientemente alto di persone che ne fanno richiesta.

4. Apertura ufficiale e Forum

Per l'apertura ufficiale, il pomeriggio del giorno 28, tieni presente che sarà necessario decidere nei gruppi una suddivisione dei partecipanti, tenendo conto che le due sale hanno una capienza limitata.

Per il Forum sui diritti umani e sulla salute, chiedi alla segreteria organizzativa dove si tengono e eventualmente di metterti in contatto con gli organizzatori (Milena Mottalini e Jean-Marie Lambert per il Forum sui diritti umani, e Mikko Loikoski per quello sulla salute) (National Palace Hotel).

Il Forum sull'educazione tende ad analizzare il problema da entrambi i punti di vista: la privazione per un'intera generazione di palestinesi del diritto allo studio (chiusura delle scuole, ecc.), da un lato, e dall'altro le distorsioni del processo educativo vissute da bambini e ragazzi israeliani, in rapporto all'occupazione, alla demonizzazione del nemico, ecc. Chi fosse interessato a questo Forum può contattare Renzo Maffei (Arci-ragazzi), al National Palace Hotel. Sono previsti anche incontri più ristretti per insegnanti ed educatori.

5. Le visite nei territori occupati

Per queste visite, la scelta che abbiamo fatto è di evitare le operazioni di immagine, con 1000 persone che vanno tutte nello stesso posto e vengono ricacciate indietro «per motivi di sicurezza»: cercando invece nella misura del possibile un rapporto diretto, concreto, tramite la suddivisione dei partecipanti in gruppi anche molto piccoli, e la dispersione in tutto il territorio, comprese le zone più «difficili», come Gaza, Nablus o Beit Sahur.

Ciò ha comportato un notevole impegno sul piano organizzativo e richiede un grosso impegno di collaborazione da parte dei partecipanti. *Non è infatti possibile scegliere a quale visita partecipare e quando.* Le visite sono organizzate in base ai gruppi e a ciascuno verrà comunicato, all'arrivo, quali luoghi visiterà, in quale giornata e con il contributo di quali organizzazioni o gruppi. Tutte le visite comprendono comunque luoghi, esperienze, incontri altamente significativi sul piano politico e sociale. Puoi trovare delle informazioni su alcuni di questi luoghi nelle pagine che seguono.

Per chi avesse già organizzato per proprio conto degli incontri, riunioni, visite, ecc., è possibile naturalmente staccarsi dal programma collettivo, o integrarlo autonomamente. In questo caso il trasporto sarà naturalmente a proprio carico. Preghiamo comunque vivamente di informare il capogruppo anche di questi incontri, per poter avere sempre un quadro generale della situazione e, soprattutto, per poter intervenire in caso sorgano problemi.

6. Se ci sono problemi...

Trattandosi di piccoli gruppi e di riunioni solo al chiuso, le nostre visite non richiedono, almeno formalmente, permessi «ufficiali». Ciò non significa che siamo sicuri di riuscire ad effettuarle. Si tratta infatti di zone sotto controllo militare che possono essere messe sotto coprifuoco per periodi di tempo anche abbastanza lunghi, o dichiarate «zona militare chiusa» in qualsiasi momento.

Nel caso questo dovesse verificarsi, abbiamo previsto una serie di passi da compiere, ciascuno dei quali verrà analizzato e discusso nel gruppo prima della partenza, per adattarlo alle specifiche esigenze e opinioni del gruppo stesso:

- effettuare, sul posto dove si viene fermati, forme simboliche di protesta, tutte ovviamente caratterizzate dal loro spirito non provocatorio e nonviolento;

- tornare a Gerusalemme e comunicare formalmente, in vari modi, la propria protesta alle autorità e alla stampa;

- inviare, in varie forme, lettere, messaggi, regali, ecc. alla popolazione che ci è stato impedito di incontrare;

- incontrare comunque a Gerusalemme, lo stesso giorno o in altro giorno, alcuni rappresentanti della comunità locale e delle organizzazioni che si sarebbero dovute incontrare.

Chi avesse altri suggerimenti è naturalmente invitato a proporli. È chiaro che le forme e i modi della protesta saranno dimensionati alla gravità o meno della situazione: un conto è una deviazione di percorso per un gruppo, altro è trovarsi il coprifuoco ovunque per quattro giorni.

Tutte le forme di protesta vanno comunque condotte nell'ambito della legalità e discusse collettivamente all'interno dei gruppi.



7. Affidatari di bambini

Come già comunicato prima di partire, per gli affidatari di bambini palestinesi è possibile effettuare anche visite individuali al bambino in affidamento. Per chi ha già provveduto a comunicare questa richiesta a «Salaam, ragazzi dell'olivo», non ci sono problemi (salvo quelli, comuni a tutte le visite, del rapporto con i militari e dell'accesso alle zone in questione). Data e orario della visita verranno comunicati dal capogruppo; per alcune zone può essere necessario un ulteriore contributo per il costo di trasporto. Per chi invece non ha comunicato con «Salaam» prima di partire, possono sorgere difficoltà organizzative. Faremo del nostro meglio, ma non possiamo promettere nulla. Ovvio che la richiesta va comunque comunicata *immediatamente* al capogruppo.

8. Visite in Israele

Problemi pratici per queste visite non ce ne sono, né ostacoli e divieti dei militari. Interrogativi, difficoltà, muri che rendono difficile la comunicazione questi sì: forse più di quanti crediamo.

Mentre infatti in questi due anni di Intifada sono state moltissime le delegazioni, i gruppi, persino gli individui, che hanno fatto l'esperienza di incontrare, discutere, conoscere la realtà palestinese, l'esperienza di rapporto diretto con la realtà israeliana è rimasta finora limitata a chi si recava in Israele per turismo, per visitare i parenti, per motivi religiosi, oppure agli incontri ufficiali fra delegazioni politiche e istituzionali e non è certo diventata esperienza di massa.

Crediamo quindi sia molto importante aver concordato con Peace Now e le altre organizzazioni pacifiste israeliane la possibilità di queste visite. Speriamo sia possibile, nonostante la paura e il senso di accerchiamento che dominano tanta parte dell'opinione pubblica israeliana, riuscire a dialogare e comunicare non solo con i nostri amici pacifisti, ma anche con «gente comune», meno schierata, incerta: gente che non vive direttamente la realtà dell'occupazione, che in molti casi non è nemmeno mai stata «nei territori» (l'aggettivo «occupati» è pudicamente omissso), che subisce quotidianamente l'offensiva propagandistica della stampa e delle autorità.

Comunicare non tanto per «convincere» (che non sarebbe certo possibile in un solo incontro), ma soprattutto per ascoltare, capire: e contemporaneamente dare il segno, con la nostra stessa presenza, con il tipo di rapporto che sapremo stabilire, della possibilità di un rapporto con l'Europa, con il resto del mondo al di fuori di Israele, che sfugge alla logica amico/nemico, complice o persecutore, che apre comunque un dubbio e un interrogativo.

Anche sulle località che visiteremo all'interno di Israele, sul movimento pacifista e le forze politiche israeliane, puoi trovare delle informazioni nelle pagine che seguono.

9. La visita a Yad va Shem

La visita al Museo dell'Olocausto non è inserita nel programma delle visite di gruppo: è invece un gesto collettivo che compiremo tutti insieme prima dell'inizio del programma di attività di Time for Peace.

Prima e separatamente dalle altre attività: perché riteniamo si debba distinguere fra passato e presente, fra una tragedia della storia umana che nessuna nostra azione

potrà mai sanare o risarcire, e una sofferenza di oggi, che avviene sotto i nostri occhi e che *nell'oggi* possiamo contribuire a sanare.

E insieme la scelta di farci i conti, con questo nostro passato di europei, perché sappiamo che non sarà mai definitivamente chiuso. Un momento per ciascuno di noi di silenzio, che forse per ciascuno avrà valore e significati diversi: e che vogliamo rimanga tale, fuori dalla retorica o da ogni possibile strumentalizzazione propagandistica.

10. Preghiere per la pace

Si svolgono, come è ovvio, con modalità diverse, legate alle diverse realtà delle tre religioni, e nei giorni «sacri» per ciascuna di esse: venerdì, sabato e domenica.

Troverai in albergo la lista dei luoghi di culto e i relativi orari.

Di particolare rilevanza, e non solo per i cristiani, la partecipazione alla funzione religiosa nella chiesa anglicana, il giorno di Natale: per la presenza in quell'occasione di una personalità particolarmente rappresentativa per tutti coloro che nel mondo chiedono libertà, uguaglianza, nonviolenza, fine di ogni razzismo. Una presenza che, per il solo fatto di essere annunciata, ha già creato scompiglio nel mondo politico israeliano, e che certo non intendiamo strumentalizzare: ma che per tutti noi rappresenta un importantissimo contributo a dare ulteriore valore e significato a queste giornate di Gerusalemme.

11. La giornata delle donne

È uno dei momenti più significativi di Time for Peace: e tanto più per le italiane, che hanno già vissuto, nell'estate del 1988, un'esperienza collettiva a Gerusalemme, con le donne palestinesi e israeliane, e da allora hanno stabilito in comune una fitta rete di contatti, di comunicazione, di iniziative di solidarietà.

I due incontri, nelle due parti della città, prefigurano in un certo senso ciò che potrebbero/dovrebbero essere i due stati: due luoghi distinti ma vicini, ciascuno con propria identità e autodeterminazione, ma capaci di ascoltarsi e di stabilire legami di amicizia e di scambio.

Si tratterà, in entrambi i casi, di riunioni molto ampie, in cui quindi non sarà possibile garantire a tutte la possibilità di parlare. Per questo, oltre a questi incontri, sono state organizzate, il sabato mattina, due riunioni più ristrette, in cui sarà possibile maggiore approfondimento: una con il movimento delle donne israeliane per la pace (vedi

scheda), e una con i comitati delle donne palestinesi. Poiché esse si svolgeranno in contemporanea, sarà necessario dividersi all'interno dei gruppi. Se un numero sufficientemente alto di donne ne farà richiesta, le riunioni potranno essere ripetute la domenica o il lunedì.

Alcune organizzazioni delle donne palestinesi, e in particolare le Associazioni assistenziali (vedi pagina 24), partecipano solo ad una parte del programma e non alla convocazione delle manifestazioni e incontri comuni con le organizzazioni israeliane. Ciò è legato ad una pratica politica che punta solo sull'auto-organizzazione e coscienza di sé della società palestinese, affidando ad una seconda fase e alla sfera della trattativa politica la comunicazione con i settori più progressisti della società israeliana.

**Le riunioni dei gruppi
si terranno
in linea di massima
negli alberghi
la mattina alle ore 8.00
(o comunque prima
dell'inizio del programma)**

**Le riunioni dei
capigruppo
si terranno
in linea di massima
la sera, ore 20.00
al National Palace
Hotel**

Una pratica diversa, insomma, da quella di molte altre organizzazioni palestinesi, e in particolare dei comitati delle donne, che in molti casi stanno sempre di più intensificando lo scambio con le donne israeliane: per esempio con il moltiplicarsi delle riunioni di caseggiato.

Si tratta di esperienze diverse, ma non contrapposte: tanto che tutte le organizzazioni palestinesi si ritroveranno insieme con noi e con le donne israeliane, nel pomeriggio, nell'incontro al teatro Al Hakawati. Con le associazioni assistenziali abbiamo comunque organizzato un fitto programma di visite: ai centri sociali, cooperative, centri sanitari, ecc., che proprio da queste associazioni sono gestiti, e attorno ai quali ruota la vita e l'esperienza di migliaia di donne palestinesi.

12. Le manifestazioni

La manifestazione delle donne prevista alle 14 di venerdì 29 è una delle tre manifestazioni (insieme alla catena umana di sabato 30 e alla nostra celebrazione del capodanno), che richiedono un'autorizzazione della polizia.

Non richiede invece autorizzazione la manifestazione delle «Donne in nero» (vedi pagina 27). Per quest'ultima, ricordare che alla manifestazione vera e propria partecipano solo le donne effettivamente vestite di nero. Chi avesse dimenticato di portare con sé degli indumenti neri, può partecipare al «gruppo di sostegno», sui marciapiedi attorno alla piazza. Ricordare comunque che la manifestazione si svolge in silenzio.

Per le altre tre manifestazioni è stata presentata regolare richiesta di autorizzazione dalle organizzazioni israeliane promotrici. Secondo la legge, è possibile per le autorità rinviare la risposta fino a *cinque giorni prima della manifestazione*. Al momento in cui andiamo in stampa, non abbiamo pertanto ancora ricevuto alcuna risposta ufficiale.

In caso di diniego, è possibile comunque presentare «appello» e abbiamo già un gruppo di avvocati impegnati in questo senso.

Come abbiamo già dichiarato in tutti i nostri incontri con le autorità, riterremmo estremamente grave la scelta della chiusura e del rifiuto: di fronte a manifestazioni così chiaramente nonviolente, pensate e gestite per garantire uno svolgimento totalmente pacifico, improntato ad uno spirito di dialogo, di collaborazione, di fratellanza. Basti pensare all'alto significato simbolico del nostro «tenersi per mano» nella catena umana, e alla *totale impossibilità materiale* che essa si presti a comportamenti violenti o provocatori.

Ciò premesso, come per le visite ai territori occupati, abbiamo ipotizzato alcuni «percorsi» da seguire in caso di rifiuto: sia relativi a ciascuna specifica iniziativa, sia generali, se tutte e tre venissero rifiutate. Anche essi integrano la protesta formale, l'appello alla stampa, alle autorità, all'opinione pubblica internazionale, con una serie di comportamenti *individuali*, che in sé non richiedono autorizzazioni né violano alcuna legge o decreto, ma che, se attuati in massa, possono avere altrettanta efficacia politica delle manifestazioni previste.

Anche essi, come per il caso precedente, verranno discussi dettagliatamente all'interno dei gruppi.